

Malattia di Kawasaki, le prime ipotesi: potrebbe non essere il coronavirus a causarla

di **Nicola Giordanella**

07 Maggio 2020 - 15:50



Genova. Potrebbe non essere una conseguenza **diretta dell'azione del virus, ma la risposta immunitaria dell'organismo a scatenarla**. Parliamo della **“Malattia di Kawasaki”**, emersa in queste settimane di pandemia da coronavirus con numeri **straordinariamente fuori dalle statistiche standard, tanto da mettere in allerta tutta la comunità medico-pediatrica mondiale**.

A riportarlo il professore **Angelo Ravelli**, professore ordinario e direttore della Clinica Pediatrica del **Gaslini**, che nei giorni scorsi ha partecipato ad una video conference internazionale dove sono stati discussi e confrontati i dati raccolti in quasi tutti i paesi occidentali.

“Un primo incontro finalizzato allo scambio di dati e rilevazioni - spiega il professore - compiute parallelamente anche con approcci differenti: secondo quanto emerso da queste prime osservazioni, si è ipotizzato che il Sars Cov 2 non causi questi fenomeni direttamente, ma che questi fenomeni **siano riconducibili ad una reazione immunitaria anomala al virus, in soggetti predisposti geneticamente**”.

Una osservazione che sarebbe anche confermata dai tempi di latenza di circa un mese osservati nel Regno Unito tra l'inizio della pandemia e l'inizio dell'osservazione di determinate sintomatologie e “dal fatto che alcuni nostri pazienti colpiti da questa malattia sono risultati **negativi ai tamponi e positivi ai test sierologici**”.

Una buona notizia: se l'osservazione sarà confermata da altre evidenze, quindi, sapremo

che non è il virus a causare questa malattia pediatrica trasversalmente, ma che la sua origine sarebbe nella predisposizione genetica di alcuni soggetti. Insomma, non una complicità per tutti, quindi.

“Dobbiamo comunque tranquillizzare ancora una volta - conclude il professore - la malattia di Kawasaki rimane **una evenienza rara e assolutamente curabile**, le cui terapie standardizzate sono sempre risultate efficaci”. A fine maggio la conferenza internazionale di riunirà ancora una volta per aggiornarsi sui progressi di queste osservazioni.